

St. Augustin Balazs

Medici ungheresi nel Risorgimento

Esistono alcuni particolari, del tutto ignoti, della vicenda risorgimentale italiana che si riferiscono al contributo offerto alla causa italiana da cittadini ungheresi i quali, prima isolatamente, in seguito regolarmente organizzati sotto forma di speciali corpi militari, appaiono sulla scena negli anni 1848-49 e soprattutto nell'arco di tempo che dal 1859 al 1867 vede svilupparsi e divenire realtà l'esigenza della nuova unità nazionale.

Si assiste, sotto la spinta del solo sincero interesse verso i valori della libertà, alla diserzione di alcuni soldati ungheresi dalle fila dell'armata imperiale alle formazioni combattentistiche toscane e lombardo-venete. Si tratta di sporadici episodi, i quali, si dimostrano peraltro altamente significativi per la loro intensità e via via crescente forza di stimolo a livello psicologico. Ne è prova la determinazione, in seno all'armata austriaca, di propositi di vera e propria dispersione nei confronti di questo sempre più nutrito «corpo ungherese».

Siamo agli inizi del 1859: Camillo Cavour e Napoleone III, di concerto con Lajos Kossuth, rappresentante esiliato del governo ungherese e con György Klapka, generale unghere pure esiliato, si accordano per la formazione di una vera legione militare. Il 20 Maggio di questo stesso anno il primo nucleo della formazione, con i suoi 120 fanti agli ordini di 2 ufficiali, è una realtà destinata, nel breve giro di poche settimane, ad infoltirsi e a dar vita a due brigate forti di ben 2600 uomini, al comando dei colonnelli Dániel Ihász e Miklós Nemeskéri Kiss, alle quali affluiscono anche due squadroni di cavalleria leggera di soldati ussari di origine ungherese con i maggiori Magyaródy e Figyelmessey. Quest'ultimo, militante nell'armata garibaldina si distingue particolarmente e ottiene dal generale il titolo di «eroe degli eroi».

Non è il caso di soffermarci sulle singole tappe degli eventi bellici nei quali le forze ungheresi si schierano a fianco di quelle italiane: ci limitiamo a ricordare il loro contributo più significativo offerto nelle battaglie contro l'esercito pontificio in Campania e in Basilicata e la significativa partecipazione alla lotta risanatrice contro il brigantaggio lungo tutto l'arco appenninico.

Dopo il 1863 le tensioni si allentano e la legione vede via via scemare i propri compiti militari; essa viene definitivamente sciolta nel 1867 e i suoi uomini, con l'assicurazione di una sorta di immunità da parte delle autorità imperiali, riprendono la via della patria.

Ricordiamo qui le figure di alcuni medici che prendono parte alle operazioni di guerra nell'ambito dell'organizzazione del servizio sanitario della legione.

Il maggiore Forczwsky, probabilmente di origine polacca, è il medico del nucleo organario della formazione; si sa che a lui si affiancano, per ognuno dei due battaglioni in seguito costituiti, un farmacista, un maggiore e altri quattro medici ausiliari, oltre a un veterinario in servizio presso lo squadrone di cavalleria ussara. Di questi ci è dato conoscere solo alcuni nomi: quello del chirurgo Istvan Szimay, di Rudolf Kasparovszky, di Rudolf Jánzsky, del farmacista János Kéri e del veterinario Fábriks.

Ma non è tutto: il servizio sanitario della legione acquista via via sempre più adepti e in più un carattere stranamente internazionale, raccogliendo tra le sue fila altri medici della più varia provenienza: Miska Bossányi, Rezsó Gasparovszky e il veterinario János Kozma, disertori dell'esercito austriaco e passati nell'armata garibaldina.

Altri, che avendo partecipato attivamente a contemporanei movimenti indipendentisti ungheresi ed essendo stati condannati all'esilio, cercano ospitalità in paesi stranieri; arrivano così: dalla Turchia, Alaias Schneider, già medico capo dell'armata generale Bem in Transilvania, col ruolo di tenente medico colonnello, assieme a Antal Adlicher, a Agost Heinzmann e al farmacista Pál Horváth; dagli Stati Uniti d'America, dove avevano prestato la loro attività assistenziale in una compagnia ungherese in seguito disciolta, Zsigmond Kisfy e Rudolf Tauszky; da Londra, György Karoly Dombory, medico di chiara fama sostenitore della allora in voga teoria del magnetismo animale. Accanto a questi, e a loro uniti dagli stessi ideali politici, si ricordano infine l'italiano Vincenzo Mauro, l'austriaco Joseph Fliess e il polacco Francis Mukatovits da Varsavia.

BIBLIOGRAFIA

- Gátiné Mária Pásztor: *Magyarok és a Risorgimento*, Ervin Szabó, Budapest 1961
 Harkay Erno, *Az 1859 évi háboru és a magyar légio*, Hadtörténeti Közlemények, 1925, 452-472
 Vigevano Attilio, *La legione ungherese in Italia: 1859-1867*, Roma Zétény Gyozo, *A szabadságharc honvéd orvosai*, Művelt Nép., Budapest 1948.